Il Messaggero

Data 04-12-2015
Pagina 23
Foglio 1 / 2

Nel volume pubblicato da Taschen oltre cinquecento immagini fashion del grande fotografo tedesco che spaziano dal 1956 al 1998, attraverso innumerevoli riviste e Paesi. Dalla moderna Mata Hari ritratta per Vogue Europa, alle notti parigine su Essence, alla donna battagliera in shorts per Elle

Newton, scatti patinati

IL LIBRO

«Sin dai miei primissimi esordi da giovane fotografo, la carta stampata è sempre stata il mio obiettivo. Sono cresciuto a Berlino negli anni Venti e Trenta, quando la città era la culla del fotogiornalismo e giornalisti e fotografi per me erano figure romantiche». È stata una passione precoce, un colpo di fulmine giovanile divenuto poi l'amore della vita, quello di Helmut Newton per la carta stampata, culminato poi sulla carta patinata dei suoi scatti di moda. E proprio alle sue foto "patinate" è dedicato il libro "Helmut Newton. Pages from the glossies", pubblicato da Taschen in edizione multilingue, che riunisce oltre 500 immagini del grande fotografo, con aneddoti e memorie, a comporre una sorta di monumentale ritratto del suo modo di intendere la fotografia e rivoluzionare la narrazione visiva del fashion.

I COMMITTENTI

È stato proprio dalle commissioni editoriali o pubblicitarie che Newton per sua stessa ammissione ha trovato l'ispirazione per gli scatti migliori. Messo di fronte all'esigenza di altri - i committenti - ha superato i confini di quella stessa visione per personalizzarla e farla entrare, per paradosso, nell'immaginario collettivo, fino a riscrivere l'alfabeto iconografico della moda. Obiettivo, dialogare con il pubblico invisibile ma decisamente consistente e, soprattutto, "giudicante" degli osservatori al di là della pagina. Così, il traguardo della carta stampata è diventato strumento e sfida, anzi sfide, attraverso le quali sollecitare il proprio stesso sguardo. Scatto dopo scatto. «Per tutta la mia vita da fotografo - scrive Newton nei suoi appunti - la carta stampata è stata la mia carica. Ho compreso molto presto che la cosa più importante era essere pubblicato, con la firma, e che questo, per me, era molto più significativo di quanto non lo fossero i soldi che la gente era disposta a pagare per le mie fotografie».

Questione di riconoscimento del proprio valore. E diffusione del proprio modo di guardare il mondo e trasformarlo in "scena". Più ancora, forse, legittimazione di una visione che aveva tutte le carte - anche patinate, appunto - per essere condivisa e farsi, di fatto, pubblica. Perché nello scatto fashion, l'artista dell'obiettivo deve comunque adattare il proprio modo di essere e vedere a un'esigenza chiara: influenzare e vendere. Fotografia dopo fotografia, in una raccolta che spazia dal 1956 al 1998, attraverso più riviste in più Paesi, Newton racconta la "sua" moda, spaziando tra contesti e griffe, costruendo visioni, sceneggiature, storie, sogni e desideri.

COME MATA HARI

Così nel 1963, regala corpo e stile a una moderna Mata Hari sulle pagine di Vogue Europa, negli anni Settanta fa esplodere il colore delle notti parigine su Essence. E mentre su Nova porta sotto i riflettori l'intimo femminile in scatti fintamente rubati in una camera da letto, su Elle racconta una storia di nuove suffragette, poi "disegna" una donna battagliera in shorts e porta il total black iper-glamour di Valentino in strada.

IL FOTOGRAFO Helmut Newton celebre per i nudi femminili

Il tempo passa e cambia regole e tabù. Aumentano i baci, il contatto, la pelle e il nudo, vera e propria firma del suo stile, diventa "moda". La bellezza femminile sorpresa in momenti di distratta o a volte, invece, ammiccante libertà diventa il primo accessorio e, soprattutto, lo sfondo perfetto di ogni capo, nella straordinarietà di scatti sofisticati che narrano il desiderio, non limitandosi a sdoganarlo, ma preferendo contribuire a guidarlo. Approda quindi alla strategia e forse anche poetica dell'aut aut: o elegante "o niente", affidando allo sguardo sul "niente" - ossia sul corpo nudo della donna confrontato con quello vestito della stessa modella ritratta nella medesima posa - il compito di farsi monumento alla bellezza e subliminale sollecito a comporre quelle forme scultoree nella giusta cornice di tessuto, linee e firma.

L'INCONTRO

Di rivista in rivista, dall'Europa all'America, un viaggio attraverso differenti visioni della moda e del bello, inseguendo l'intuizione. A maggio 1961, chiamato a lavorare su maglieria e sciarpe per il suo primo incarico per Vogue Francia, preoccupato dalla scelta della modella, Newton si fece conquistare da una ragazza che era vicina a lui al semaforo, abbassò il finestrino e le chiese di posare per quel servizio. Prima regola del fashion, valorizzare la bellezza. Prima regola dei suoi "narratori", saperla riconoscere e anticipare.

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 096879

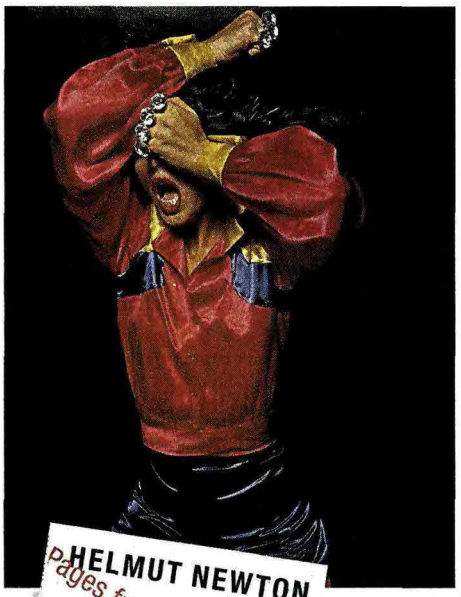
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

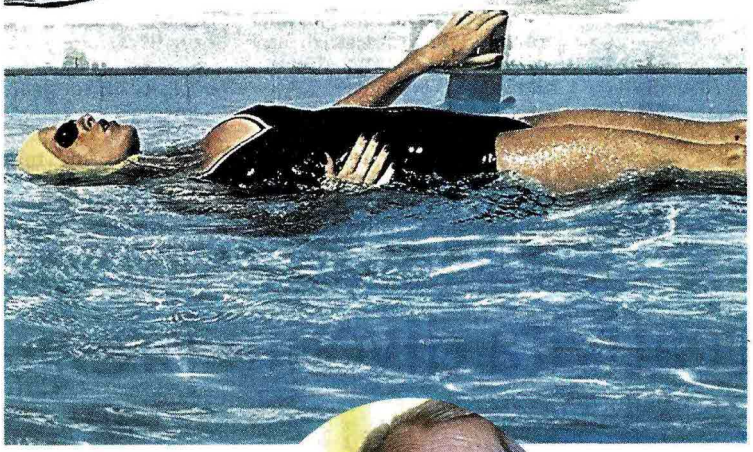
Il Messaggero

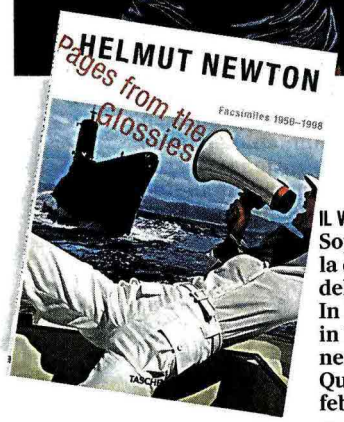
Data 04-12-2015
Pagina 23
Foglio 2 / 2

Uno scatto di Newton da Vogue Francia del luglio 1973

GLI SHORTS
Foto per Nova del febbraio 1971 (© Helmut Newton, TASCHEN)







IL VOLUME
Sopra la copertina del libro In basso foto in bianco e nero per Queen del febbraio 1968 (© Helmut Newton, TASCHEN)

NEL 1961, CHIAMATO A LAVORARE IN FRANCIA L'ARTISTA SCEGLIE COME MODELLA UNA RAGAZZA QUALSIASI INCONTRATA PER STRADA

«PER TUTTA LA VITA - HA DETTO - LA CARTA STAMPATA È STATO IL MIO OBIETTIVO: PIÙ IMPORTANTE ANCHE DEI SOLDI»

FASHION CONCORDE

Codice abbonamento: 096879

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.